

«Grazie don Fausto, amico generoso»

La Messa. L'associazione Amici di pensare cristiano ha donato una targa ai fratelli del sacerdote scomparso il ricordo in carcere, che porta il suo nome. Monsignor Nozza: «Ricerca una vita a mani aperte per gli altri»

LAURA ARNOLDI

«Un sacerdote, un amico, vicino alla missione di Amici di pensare cristiano, di cui ricordiamo la generosa opera al servizio dei più umili e bisognosi, soprattutto nelle carceri a lui tanto care, con stima e riconoscenza»: questo il messaggio riportato sulla targa donata al fratello e alle sorelle di don Fausto Resmini, al termine della Messa che ieri mattina è stata celebrata proprio nella Casa circondariale di Bergamo, momento di preghiera voluto dall'associazione Amici di pensare cristiano. «Don Fausto deve essere ricordato; noi lo sentiamo come un amico di cui seguire il cammino» ha detto il presidente dell'associazione Francesco Maffei.

A parlare di don Fausto don Vittorio Nozza, vicario episcopale per i laici e la pastorale, che ha presieduto la celebrazione con don Francesco Poli, assistente ecclesiastico di Amici di pensare cristiano; don Giambattista Mazzucchetti, cappellano del carcere; don Dario Acquaroli, direttore del Patronato San Vincenzo a Sorisole. «In questi 15 mesi dalla scomparsa di don Fausto ho avuto modo di pensare molto a lui - ha detto monsignor Nozza -. Ci lega una storia molto lunga, iniziata negli anni Sessanta. Siamo stati in profonda sintonia, anche se con divergenze su alcuni aspetti, che non sono mai diventati conflittuali». Due gli aspetti sot-

tolineati da don Nozza durante la celebrazione: «La generosità diventa uno stile di vita e con il dono di cose si passa al dono completo di sé. Per don Fausto questa scelta era generata dalla frequentazione della preghiera, dalla sobrietà ed essenzialità, e dalla ricerca di una "vita a mani aperte". Ora questo stile diventa un consiglio offerto a noi».

La vita di don Fausto diventa modello da cui imparare, «per esserci - ha continuato don Nozza - come il buon pastore che a volte guida, altre sta in coda; inoltre sapeva stare in mezzo, confondendosi, come il lievito che si mischia alla farina e fa gonfiare la pasta». Infine monsignor Nozza ha utilizzato un'altra immagine: «L'ho visto crescere come un buon sarto che sa cucire insieme esistenze, ma anche realtà del territorio comprendendo le istituzioni. Era un tessitore di vite».

Al termine della celebrazione è stata letta la preghiera dell'Associazione, scritta dall'arcivescovo di Milano Mario Delpini. «Don Fausto è sempre presente - ha commentato la direttrice del carcere Teresa Mazzotta - e

Maffei:
«Ci ha indicato un cammino».
Mazzotta: «La sua opera non si ferma»

l'intitolazione della struttura a don Resmini, avvenuta lo scorso 19 aprile alla presenza del ministro della Giustizia Marta Cartabia, ha segnato un passaggio importante, dando continuità all'opera di don Fausto che ha sempre promosso una conoscenza reale del carcere con le problematiche di fragilità che si vivono all'interno. Il carcere non è un luogo oscuro, anche se un luogo di grande sofferenza, quella che lui ha saputo ascoltare e accogliere. Credeva anche in un'azione culturale per fare conoscere, far dialogare il dentro e il fuori». Quanto don Fausto ha costruito sta trovando continuità. «Le tante attività - ha aggiunto Mazzotta - dopo le difficoltà del Covid, stanno riprendendo con i corsi di taglio e cucito che coinvolgono tanti partner, così come sta per prendere avvio un progetto di lavoro di assemblaggio all'interno del carcere. Anche in periodo di zona rossa la scuola non è mai stata sospesa per impegno volontario dei docenti».

Valentina Lanfranchi, garante dei diritti dei detenuti, ha voluto ringraziare quanti operano nella Casa circondariale: Polizia penitenziaria, volontari, suore, operatori, cappellani: «Questa è una comunità che vorrei fosse esempio di democrazia, i detenuti sono cittadini che hanno diritti. Mi piace ricordare una frase di Mino Martinazzoli: una giustizia lenta non è giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Messa celebrata ieri mattina alla Casa circondariale FOTO COLLEONI



Angela, Severo, Romilda e Gisella Resmini con la targa donata al termine della Messa



Il momento di preghiera è stato voluto dall'associazione Amici di pensare cristiano

«Agricoltura sociale occasione di riscatto»

Il convegno

Promosso da Biodistretto e «Carcere e territorio». Il punto su un'opportunità di reinserimento per i detenuti

Il rifiorire di un campo a braccetto con quello di una nuova vita. Agricoltura biologica e riscatto sociale di chi ha vissuto la detenzione in carcere si sposano. Se ne è parlato nel convegno «Bioagricoltura sociale tra territorio e carcere», nella sede della cooperativa Aretè di Torre Boldone, organizzato da Biodistretto dell'agricoltura e associazione «Carcere e territorio». È emersa una potenziale opportunità di rinascita per una popolazione carceraria che in via Gleno conta circa 450 detenuti. «Il nostro scopo - ha spiegato Marco Zanchi, presidente del Biodistretto - è promuovere l'agricoltura biologica ma anche quella sociale per reinserire persone in condizione di fragilità». «La nostra attività - ha spiegato il presidente di Carcere e Territorio Fausto Gritti - si fonda sull'ascolto delle problematiche carcerarie per cercare di favorire il riscatto sociale». Per il coordinatore Gino Gelmi, «favorire il riscatto sociale di chi ha scontato una pena è un'opportunità



Il tavolo dei relatori FOTO COLLEONI

sia per le imprese sia per chi è stato detenuto, oltreché un dovere civico». Il discorso coinvolge anche i Comuni, come ha evidenziato Marcella Messina, presidente del Consiglio di rappresentanza dei sindaci: «Uno dei temi importanti è la ricomposizione delle risorse economiche e progettuali, la Regione dovrebbe approfondire maggiore impegno, si tratta poi di programmare interventi capillari in tutti i comuni». La parola chiave è tirocinio, un'esperienza, ha spiegato Raffaello Sormonta di «Consorzio mestieri», «dai due ai dodici mesi, occasione di formazione e reinserimento lavorativo». Un'esperienza quasi sempre vincente, come dimostra la storia di Diop: «Ero in carcere e grazie anche all'aiuto degli educatori sono rinato».

Cristiano Comelli

Alla Carrara il roseto dono del Soroptimist

L'inaugurazione

Nella piazza la donazione di una rara varietà da parte del club di donne che festeggia il 50° di fondazione

Le donne del Soroptimist Bergamo compiono 50 anni. Cinquant'anni di impegno sull'emancipazione femminile, con progetti concreti sul territorio. Dai corsi di parrucchiera nel carcere a quelli di cucito, dai percorsi contro la tossicodipendenza ai contributi per acquistare attrezzature sanitarie o creare aree gioco per i piccoli degenti dell'ospedale. Ieri la cerimonia in Accademia Carrara nella cui piazza le donne del club hanno messo a dimora un roseto, una varietà rara, «Soroptimist», selezionata in Inghilterra e arrivata a Bergamo. La perseveranza è una delle caratteristiche delle soroptimiste, operative in città dal 1971. Lo ricorda la presidente Ivana Suardi (che a settembre passerà il testimone ad Annamaria Minervini), con l'articolo che L'Eco pubblicò al tempo: «Così recitava - legge Suardi -: "Domenica 28 febbraio si costituisce il Soroptimist club di Bergamo, il primo club di sole donne a Bergamo, con lo scopo di diffondere lo spirito di amicizia e



Il convegno del Soroptimist

solidarietà tra le soroptimiste di tutti i Paesi e favorire l'affermazione della donna in tutti i campi». Da allora - continua Suardi -, si sono susseguite 25 presidenti, portando nuove idee e progetti, senza mai distogliere lo sguardo dalle esigenze del territorio». È in occasione del 50° che Soroptimist Bergamo ha donato alla città un progetto nelle scuole per la salvaguardia delle api, il roseto in piazza Carrara, una sequoia al parco Suardi e un bosco di 65 querce lungo la Greenway. Un grazie dal sindaco Giorgio Gori, «per tutto ciò che fate. Il protagonismo delle donne è decisivo, ho la fortuna di lavorare con alcune donne (presente l'assessore ai Servizi sociali Marcella Messina, ndr). Vi siete impegnate anche sulla sostenibilità ambientale».

Diana Noris

Spaccio Carni CO.MA.RI

(zona Celadina) Via Borgo Palazzo, 213 (BG) AMPIO PARCHEGGIO
LUN 7.30-12.30 • MAR-VEN 7.30-12.30/15-19 • SAB. 6.30-12.30/15-18

È attivo il servizio di SPESA ON-LINE sul sito
www.spacciocarniceladina.it
• CONSEGNA A DOMICILIO • RITIRO IN NEGOZIO

NOVITÀ DISPONIBILI SU PRENOTAZIONE
Tomahawk spagnole, costate e fiorentine con grasso giallo bavarese di scottone e di manzarda italiana frollate 20 giorni

OFFERTE DI GIUGNO

BOVINO ADULTO
FIorentINE € 14,90 al kg
HAMBURGER 2x100 gr:
BOVINO, VITELLO, BOVINO+PASTA SALAME, POLLO+TACCHINO € 1,60 a cont.
FETTINE DI FESA MAGRA PER PIASTRA € 12,90 al kg

BOVINO ADULTO FEMMINA - SCOTTONA
FIorentINA € 22,90 al kg
COSTATE € 17,90 al kg
ROAST-BEEF PER TAGLIATE E BISTECCHÉ € 24,90 al kg

VITELLO
NOCE-FESONE-FESA MAGRA-PESCE, PER ARROSTI E TONNATI € 11,90 al kg
NODINO E COTOLETTA PER PIASTRA € 13,90 al kg
OSSIBUCHI ANTERIORI € 6,90 al kg

SUINO
SALSICCIA E SALAMELLA BERGAMASCA € 6,90 al kg
SPIEDINI € 8,90 al kg

POLLERIA
COSCIA APERTA INSAPORITA PER GRIGLIA € 6,50 al kg
SPIEDINI POLLO € 7,90 al kg

FORMAGGI
QUADRELLONE PER PIASTRA € 10,90 al kg **NOVITÀ**
PRIMOSALE CON RUCOLA € 8,10 al kg
TAVOT DI CAPRA € 13,90 al kg

SALUMI A FETTE
ROASTBEEF ALL'INGLESE € 17,30 al kg
COPPA € 13,90 al kg
BOLOGNA € 10,90 al kg

Seguiteci su: www.spacciocarniceladina.it